

Franco Buffoni, *Una piccola tabaccheria. Quaderno di traduzioni*, Marcos y Marcos, Milano 2012, € 16.

Probabilmente Franco Buffoni è il poeta italiano in attività che ha tradotto più poesia straniera. Partito dai *Poeti romantici inglesi* (Bompiani 1990 e Mondadori 2005), di cui ha curato anche singole edizioni (Keats, Byron, Coleridge), nel corso degli anni l'autore del *Profilo del Rosa* (Mondadori 2000) ha prestato la voce anche a William Shakespeare, Seamus Heaney, Tomas Tranströmer e moltissimi altri. Nel 1999 Marcos y Marcos aveva pubblicato *Songs of Spring*, il suo primo quaderno di traduzioni. Oggi lo stesso editore manda in libreria il secondo, intitolato, in omaggio all'amato Pound, *Una piccola tabaccheria*.

Accade spesso che il quaderno di traduzioni di un poeta sia molto più che una semplice antologia: la selezione dei testi e degli autori, gli accostamenti, le scelte di traduzione parlano anche, inevitabilmente, della poetica del poeta-traduttore. Questa considerazione vale al massimo grado per Buffoni, scrittore e studioso da sempre attentissimo alla pratica ma anche alla teoria della traduzione letteraria, come testimoniano la rivista «Testo a fronte», da lui fondata nel 1989 e tuttora attiva, e le tre pagine di *Premessa* a *Una piccola tabaccheria*, che dichiarano chiusa l'epoca delle coppie oppostive (*traductions des professeurs* o *traductions des poètes*; traduzioni *target-oriented* o *source-oriented*...) e ammettono che le versioni di questo quaderno hanno una funzione "estetica", prima che "sociale": sono il frutto, cioè, di un incontro tra due autori e le rispettive "poetiche", un incontro in cui i tradimenti avvengono alla luce del sole e si rendono necessari per calare un testo nel mondo e nell'esperienza di chi l'ha scelto tra tanti e in qualche modo l'ha riconosciuto. Così un purista forse aggratterebbe la fronte davanti ai cieli «of couple-colour as a brinded cow» di *Pied Beauty* di Hopkins che Buffoni trasfigura in «colori del cielo in coppia come una sciarpa dell'inter»; o per la celeberrima *passante* baudeleriana che diventa, in chiave omoerotica, un «lui» in giacca slacciata e maglione a dolce vita (*Lui passava*); o magari per *The Lake Isle* di Pound diminuita in *L'isolino*, denominazione comune della piccola isola Virginia nel lago di Varese, città familiare per un poeta nato a Gallarate. Il fatto è, però, che questa è la tabaccheria di Buffoni, e i suoi "prodotti" non intendono presentarsi come testi di servizio ma come poesie scritte a quattro mani, dove la memoria emotiva e le esperienze del poeta-traduttore talvolta intervengono e si sovrappongono a quelle dei poeti tradotti e amati, senza che questo voglia dire, però, venir meno alla "lealtà" profonda che si deve a ogni testo. Come Buffoni riesca a coniugare queste due istanze è una domanda a cui il lettore potrà rispondere solo sfogliando queste pagine preziose, nelle quali il poeta si misura con dei veri classici della traduzione (per esempio il *Sonnet 33* di Shakespeare, voltato già, tra gli altri, da Ungaretti e Montale; o il celebre passo eliotiano di *The Burial of the Dead*: "Città irreale, / Sotto la nebbia scura di un'alba invernale"; o ancora Rimbaud, Verlaine, Joyce, Auden, Pound, Neruda...), ma anche con poeti dei nostri giorni come Heaney o l'americana Carolyn Forché, la britannica Kate Clanchy o le due indiane Sujata Bhatt e Kamala Das, per un totale di quaranta autori e sette lingue (arabo, inglese, francese, portoghese, spagnolo, neerlandese e lo svedese di Tranströmer). La riflessione in versi sulla lingua o le lingue, d'altronde, è uno dei motivi più stimolanti per la memoria e il pensiero di Buffoni, che in questa sua *Tabaccheria* inserisce anche diverse "sezioni" tematiche sotterranee, quasi micro-schede di letteratura comparata,

come quella che attorno al tema della stazione aggruppa testi o frammenti di Lawrence, Pound, Eliot e Auden: una ragione in più, senza dubbi, per farsi un giro proficuo e piacevole in questo raffinato “negoziotto”.

Massimo Gezzi

Il Manifesto, 06-04-12